



## RELAZIONE MORALE

Cari tutti,

riflettevo su un breve codice alchemico, il manoscritto or. 3659, purtroppo inedito in italiano, intitolato *Il libro di Em ha-Melek*, vale a dire *Il libro della madre del Re*. L'autore è vissuto probabilmente a Siracusa nell'XI secolo ed è più famoso per un'altra opera che si chiama *Il libro della palma*. Questo codice testimonia l'interesse per il mondo ebraico per l'alchimia, e non è tanto questo che ci interessa quanto per la particolare leggenda che racconta, che sarà anche ripresa un paio di secoli dopo da Gerson ben Shelomoh di Arles per la sua *Porta del Cielo*.

Il re di Saba, al momento della sua morte, aveva ordinato che quando la sua unica figlia fosse giunta in età da marito, dovesse essere data in sposa a un uomo saggio, "che superasse in saggezza tutti i saggi del Paese, perché al re non interessavano doti e proprietà, ma solo la saggezza, che è più preziosa delle perle e che nulla può eguagliare.

Dopo la morte del re giunse il tempo in cui la fanciulla maturò la sua piena bellezza, il suo petto si sviluppò, i capelli crebbero". Così si emise un decreto, gli uomini più anziani vennero nominati giudici e si mandarono araldi per tutti il regno: «Chi sarà così temerario da sottoporsi per dieci giorni alle domande dei giudici, e riuscirà a sostenere le loro discussioni sposerà la principessa e sarà il successore del re sul trono reale».

Nessuno si presentò. Ci volle qualche giorno prima che si facesse avanti il primo candidato. Seman. Che rispose a tutte le domande dei saggi. E questi alla fine alzarono la posta in gioco, perché si trattava del regno di Saba e della Regina di Saba, e le cose non potevano essere prese alla leggera. E allora gli sottoposero un problema ancora più grande: «Poteva egli creare, con

la sua scienza, una cosa piccola in quantità e misura, ma grande per qualità straordinarie e importanza, tanto da valere più dell'intero regno? [...] Seman, nella sua grande saggezza, non esitò a portare a compimento anche questa richiesta. Chiese tempo e creò, con la sua sapienza, la pietra filosofale, che nessuna cosa al mondo può uguagliare e la portò con le sue mani alla principessa, davanti a tutti i principi e consiglieri. Quando i saggi videro la pietra tra le sue mani, poiché non ne conoscevano la natura, risero di Seman e lo portarono in prigione, minacciando di tagliargli la testa. Ma il saggio li pregò che gli fossero portate delle stoviglie della casa della regina, rame, stagno, ferro, piombo, nonché tutti i metalli che si trovassero nella casa: dopo averli fusi nel fuoco, grattò un po' di quella pietra sopra i metalli e dal fuoco uscì oro puro, sette volte purificato. Allora il popolo intero fu stupefatto dalla sapienza dell'uomo e tutti gridarono: «Viva il Re». Misero la corona reale sul suo capo e gli diedero la principessa in moglie. La Regina di Saba prese la pietra e la mise tra le sue gemme, considerandola il suo maggior tesoro e la cosa più preziosa del suo regno».

Vissero insieme per sette anni, senza aver figli. Saman si ammalò e morì e la regina restò vedova. Non si voleva risposare malgrado le insistenze perché non trovava un consorte saggio e intelligente come Seman. «Un giorno ella udì la fama di Salomone, il cui nome giungeva da lontano, e della sua grande saggezza e virtù, così decise di fargli una visita. Andò così da lui in gran pompa, con molto oro, argento, spezie e pietre preziose da portare in dono». Inclusa la pietra filosofale di Seman, per verificare se ne conoscesse il segreto e se fosse in grado di farne una simile. Il re le disse il segreto della pietra, la sua natura, il suo modo di agire e così via. La storia tra re Salomone e la Regina di Saba poteva cominciare.

Perché è importante questo codice? Perché testimonia, per la prima volta (siamo, lo ricordiamo, nell'XI secolo) che la sapienzialità salomonica è anche di natura alchemica. Ora, mi si obietterà, che i riti egizi sono di ispirazione egizia, ed è vero. Mi si obietterà che noi nei gradi simbolici abbiamo addirittura messo un po' sullo sfondo la leggenda salomonica, la recuperiamo solo nei primi gradi della scala del rito, ed è vero. Ma è altrettanto vero che anche i nostri padri fondatori, penso a Marc Bedarride per esempio, sostengono che la sapienzialità egizia sia stata ereditata dalla cabalà ebraica e grazie alla cabalà è stata trasmessa fino ai nostri giorni. La cabalà ebraica non sarebbe quindi *originaria*, ma sarebbe *originale*. Cioè avrebbe adattato un sapere di provenienza altra, alla sua cultura e avrebbe il merito storico di averla trasmessa fino ai nostri giorni. Bedarride ci spiega che Misraim è Egitto in ebraico. Questa eredità è resta palese già dal nome del rito. Una posizione che non è affatto bizzarra, perché è concessa anche in ambito accademico da studiosi come lo Scholem.

Perché raccontare questo? Il Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim in questi anni ha fatto cose notevoli. È cresciuto, si è consolidato, ha acquisito una sua posizione internazionale, è stato molto attivo nella produzione saggistica e degli studi. Questo una relazione morale lo deve raccontare. C'è di più. Nel suo seno ha accolto, scusate la citazione che per me è molto cara ed importante, l'Ordine degli Eletti Cohen di cui proprio quest'anno ricorre il 250° anniversario, ricostruendo per la prima volta da secoli, i rituali autentici, con l'operatività prescritta del martinismo delle origini, senza quelle mediazioni, fatte di aggiunte, invenzioni, reinterpretazioni che lo avevano reso quasi irriconoscibile. Ora secondo me la sfida sta qui. Essere d'accordo che il Rito è tante cose, ma ha una caratteristica che gli altri non hanno, che lo rendono unico, speciale. Ed è proprio la tradizione alchemica, quello che abbiamo raccolto in eredità dall'Egitto, o da Re Salomone. Noi italiani in realtà un fatto storico fondativo lo abbiamo avuto. Perché Massoneria e Alchimia si incontrano ufficialmente per la prima volta a Napoli ed è a Napoli che si disegna un percorso di operatività alchemica, con Raimondo Di Sangro. È questa visione che influenzerà Cagliostro. Insomma, il nostro passato è fatto di sfide vinte. Ma altre ci aspettano. E la partita di una chiara definizione della nostra identità è una delle più importanti, senza trascurare altri aspetti. Perché solo noi, e questo ci distingue da

altre massonerie, abbiamo la possibilità di avere con noi il maggior tesoro e la cosa più preziosa del regno.

**Il Grande Oratore**

Fr.: Samkhiel

33:66:90:95: